me a l' Ixola, loco distante di Roma 8 miglia, et li poi si havesse da deliberare quel che si havessero da fare.

121 Da poi disnar, fo Conseio di X con tutte do le Zonte, et steteno fin hore 24 suso. Quello i feno non lo so; ma tegno siano stati sopra le cose del Capitano zeneral nostro.

Di campo, del proveditor Pixani fo lettere, di 21, hore 3 di notte. Prima, manda la relatione del cardinal Trane, qual dice ha pagà la taia e venuto via. Narra cose grandissime fatte in Roma, sicome dirò di sotto. *Item*, esser venuto di Roma uno missier Anzolo di Bufalo di primi romani; *item*, uno Saporito nominato, qual era in castello del Papa, parti a di di castello et ha portà il brieve al duca di Urbin del Papa zerca dar salvoconduto al Vicerè che 'l vegni a Roma, qual ha *etiam* portato una lettera del cardinal Pixani, drizata a esso Proveditor suo padre, qual manda la copia *ut in ca.*

122¹⁾ *Per lettere di missier Urbano, date a Neppi, a dì 21 Mazo 1527, alla signora duchessa di Urbino.*

Che il signor duca di Urbino alli 20 andete a consular con li capi de li collegati, et perchè Sua Excellentia havea presentito che haveano gittato fama che lo exercito veneto non combatteria et per questo forse cercavano scusa, lo interpellò a uno per uno che pubblicassero quello che havessero fatto questò anno nella impresa, allegando le opere et fatiche di lo exercito veneto, et dimandandoli per qual causa et ragione seminassero tal voce.

Che li concluse, che nessuno di essi ariscicava quanto Sua Excellentia, et nondimeno essendo ora le cose a termine de fatti et non de fabule, era per fare el capitano et il privato soldato per servitio de Nostro Signore et de la liga, et che non cercassero scuse per queste vie che li faceva certissimi de li effecti; et che tutti li capitani taserono, et disse:

Che fusse conclusa l' unione de li exerciti per più rispetti, et *maxime* per potesse risolvere quando accadesse alla giornata.

Che alli 22 si dovesse andare a l' Ixola con li exerciti, loco mia 9 lontano di Roma.

Che havia trovato a Neppi missier Angelo Bufalo con il cardinal Trani et figlio di madona Felice,

(1) La carta 121 * è bianca.

quali si erano fugati di Roma, poi che havevano pagati molti ducati per rata di taglia et le lor case erano state sachegiate.

Che le donne de missier Angelo si sono salvate in simplice gonella in casa de Madama de Mantua, et che li signori de Gonzaga, quali erano con li nemici, zoè don Ferrante et signor Loyse, gli feno pagare di taglia ducati 2500.

Che li todeschi erano hora in Transtevere et li spagnoli in Borgo. San Pietro è stà fatto stalla et taverna. Italiani guardasseno Pontemolle con spalle de todeschi a Torre de Nona.

Che le reliquie sante sono andate in dispersione. Il Volto santo è stato robato et passato per mille mani, et andato ormai per tutte le taverne de Roma, senza che homo ne habbi tenuto conto; et un todesco habbi posto il ferro della lancia che ferì Cristo in una lancia, et habbi corso per il Borgo con essa, con derisione.

Che intendese Madama de Mantua esser andata ad Hostia, et missier Giovan Tommaso Manfredi havere scampato la furia in castello, scalandosi per le mura con il signor Camillo.

Che maistro Joanni Antiocinio da Macerata, essendo sachegiato et havendo pagata la taglia, mettendosegli l'altra, se dette d' un coltello nella gola et poi si gittò dalla fanestra et morite, et cussi alcuni altri hanno fatto per desperatione, et molte donne da bene andavano con li puti in brazio, domandando elemosina per Roma.

Che ora si era dato fine alle rapine, benchè molte case fossero state abrusciate poi che erano state sachegiate.

Che 'l conte Filippino Doria era arrivato a Neppi a di soprascritto con missier Saporito cubiculario del Papa, mandato di castello da Sua Santità a fare intendere, che non se li dando soccorso fra 15 di haveva commissione de andare a Siena a chiamare il Vicerè a Roma et darse a lui, et che l'arzivescovo di Capua era ussito di castello et stato a parlamento con li nemici.

Che a di 20 hasse hautò aviso che missier Oratio Florido havia hautò la possession da fiorentini de San Leo et de la rocca.

A dì 26, *Domenega*. La mattina, non fo lettera alcuna da conto.

Veneno oratori di Chioza, rechiedendo poter condur formenti de li, per esser sestier di Venexia di Et il Serenissimo li disse non ne era, et havesseno pacientia.

Vene l' orator di Milan *etiam* rechiedendo blave